

# CONSULTORIO DIOCESANO

## PORTE APERTE PER LE FAMIGLIE IN CERCA DI ASCOLTO E DI AIUTO

di GRAZIA BIASI

**U**no spazio *riservato* per capire meglio se stessi, per affrontare con maturità le prove della vita, per trovare risposte, ma soprattutto persone in grado di ascoltare.

Sarà questo, ma non solo, il consultorio familiare della Diocesi di Alife-Caiazzo che nascerà per venire incontro alle necessità del territorio (il nostro), in attesa di assistenza e accoglienza in un momento di crisi globale che investe molte delle strutture preposte ai servizi alla persona. tra essi in particolare quelli sanitari. L'idea - più volte riecheggiata in Diocesi - ora trova concretezza nell'impegno pastorale di S.E.Mons. Valentino Di Cerbo che all'indomani della sua elezione a vescovo di Alife-Caiazzo scriveva alla sua futura chiesa: «Mentre il Signore mi chiama ad esercitare una paternità più grande, non posso non inviare un ricordo pieno di attenzione e di sollecitudine ai malati, a quanti sono senza lavoro, a quanti cercano un senso più alto per la loro esistenza e, con tanto affetto, ai bambini, ai giovani e agli immigrati». La lettura del territorio, approfondita nelle sue problematiche ed esigenze particolari, ha orientato così la scelta di offrire un servizio gratuito e competente, alla vita e all'identità degli uomini e delle donne di questo tempo.

Lo scorso ottobre, nell'intervento conclusivo del Convegno diocesano, Mons. Di Cerbo comunicava - nell'ambito di una più vasta programmazione pastorale - l'istituzione del Consultorio familiare diocesano, di cui oggi possiamo parlare già con concretezza e serietà.

Una prima pianificazione del lavoro, come l'iniziale "messa in opera" sono state affidate all'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori (ente fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) che in Italia meridionale è presente a Napoli - dal 1990 - proprio con un consultorio familiare.

Ma cos'è un consultorio familiare e di cosa si occupa in particolare un consultorio diocesano? Chi vi può accedere? Quali servizi offre? E come influirà nella pastorale ordinaria delle nostre parrocchie?

A queste domande hanno risposto Domenico Costantini e Davide Cinotti: sociologo e direttore del Consultorio Giuseppe Toniolo di Napoli il primo; psicoterapeuta e coordinatore del nuovo ente diocesano il secondo. Entrambi hanno incontrato i sacerdoti della Diocesi per un primo confronto sul progetto e per illustrarne in breve le attività, ma so-

**"Affermando che i coniugi, come genitori, sono collaboratori di Dio Creatore nel concepimento e nella generazione di un nuovo essere umano non ci riferiamo solo alle leggi della biologia; intendiamo sottolineare piuttosto che nella paternità e maternità umane Dio stesso è presente in un modo diverso da come avviene in ogni altra generazione « sulla terra ». Infatti soltanto da Dio può provenire quell'« immagine e somiglianza » che è propria dell'essere umano, così come è avvenuto nella creazione. La generazione è la continuazione della creazione (Pii XII, Humani Generis: AAS 42 (1950) 574)."**

Da  
LETTERA DI GIOVANNI PAOLO II ALLE FAMIGLIE  
Gratssimam Sane



prattutto porre le basi di una fruttuosa collaborazione tra la nascente struttura e le parrocchie.

«Un consultorio - spiega Domenico Costantini - offre servizi alla persona e poi - a seconda dei casi - alla coppia, alla famiglia, occupandosi di problemi relazionali, psicologici, genitoriali, sanitari».

Ampia l'utenza a cui prevede di rivolgersi la

struttura diocesana: scuole, parrocchie, servizi sociali comunali, Asl. Davide Cinotti legge la realtà, in particolare quella del territorio, spiegando come una simile proposta possa cambiare in meglio la difficile situazione dei servizi in Alto Casertano: «Le liste d'attesa, i servizi talvolta sbrigativi, gli ostacoli di ogni genere delle famiglie con figli o genitori diver-

### Dal confessionale al consultorio. Cosa cambia?

Indirizzare le persone al consultorio familiare diocesano rientrerà tra le nuove responsabilità dei sacerdoti di Alife-Caiazzo, a cui presto spetterà il delicato ruolo di indicare, suggerire, proporre una strada nuova, perché nuovi sono gli strumenti offerti per crescere, migliorare, raggiungere equilibri interiori (nelle relazioni, negli affetti...). Coppie, famiglie, giovani in difficoltà potranno trovare ascolto e accoglienza nella struttura diocesana pensata appositamente per il bene, la formazione, la salute delle persone, per un sostegno psicologico (e anche medico) che va oltre il ruolo di guida spirituale di sacerdoti o religiosi.

Fino a qualche decennio fa il parroco era colui che oltre a svolgere il suo ministero di guida delle anime entrava più facilmente nelle famiglie in un clima di maggiore serenità, dialogo e confronto per risolvere problemi, suggerire, orientare. Un padre in più per i figli e le coppie. Risultava più facile l'approccio alle problematiche familiari, alle dinamiche psicologiche delle persone pur spesso senza gli strumenti e le competenze necessari. La situazione si è fatta diversa: i drammi, le difficoltà, le insicurezze hanno aumentato la loro portata e il loro peso sulle spalle di uomini e donne al punto da compromettere anche la sfera psichica e le dinamiche comportamentali e relazionali delle persone. Non basta più la chiacchiera con il fidato prete, un consiglio, o il sacramento della confessione, che conferisce la grazia ma presuppone la predisposizione della mente al cambiamento.

Di tutto questo ne abbiamo parlato con don Cesare Tescione, parroco di Santa Maria Maggiore in Piedimonte, sacerdote da ventotto anni. «La semplicità con cui un tempo si entrava

nella vita delle persone e delle famiglie oggi si sostituisce ad incontri e dialoghi occasionali, talvolta fugaci, o più spesso circoscritti al confessionale. La portata delle difficoltà che oggi le persone vivono impongono anche competenze che vanno oltre la confessione e l'omelia o meglio ancora, la direzione spirituale». Il prete, un tempo l'uomo delle soluzioni, oggi fa i conti con la fitta rete di una intricata realtà che impone al suo ruolo una revisione costante e aggiornata. Don Cesare Tescione guarda in



prospettiva la figura del sacerdote in merito al nascente consultorio diocesano. «Questa straordinaria realtà che vivremo rappresenta un'altra faccia del Vangelo: il consultorio sarà parte integrante della pastorale diocesana e si affiancherà ad altre esperienze offerte dalla pastorale ordinaria della nostra chiesa locale». Quindi non un'agenzia di servizi, ma un servizio alla persona dove alla consulenza ambulatoriale del caso si associa comunque l'orientamento morale e spirituale che don Cesare Tescione vedrebbe affidato ad un sacerdote. Corsie a doppio senso di circolazione su cui si innestano il cammino del consultorio con quello della Caritas, della Pastorale giovanile, delle associazioni; corsie che si incrociano e sono chiamate ad incontrarsi su soluzioni comuni, sovrapponibili e ri-creative del tessuto sociale di questa terra. Nella revisione dei propri ruoli si impongono due passaggi fondamentali per i nostri preti: «Accogliere tale struttura come valido strumento della pastorale e accompagnare le persone ad un approccio maturo con essa: vista la profonda fiducia che la gente nutre per il sacerdote abbiamo il dovere di condurre per mano verso la novità e il cambiamento in vista della risoluzione di un problema personale; e poi avere la capacità di lasciare quella mano e permettere che il cammino vada avanti da sé, affidato alle persone competenti. Rimaniamo pur sempre sentinelle e compagni di viaggio della vita delle persone». Sono piccoli passi di un nuovo cammino per la Diocesi di Alife-Caiazzo; passi silenziosi ma partecipati: la possibilità di crescere e far crescere questa terra, offrendo ad essa strumenti per maturare, vivere bene, recuperare dignità, ritrovare se stessi.

**PROCEDE GIÀ QUASI UN ANNO LO STUDIO PER LA REALIZZAZIONE DEL CONSULTORIO DIOCESANO. NEI PROSSIMI MESI GLI ESPERTI INCARICATI DI FARE PARTIRE LA STRUTTURA INCONTRERANNO I SINDACI E I DIRIGENTI SCOLASTICI. AD OTTOBRE LE PRIME ATTIVITÀ E LE CONSULENZE DI MEDICI ESPERTI NELLA STRUTTURA INDIVIDUATA IN VIALE DELLA LIBERTÀ A PIEDIMONTE MATESE.**



**I dottori Costantini e Cinotti con Mons. Valentino Di Cerbo in occasione dell'incontro con il clero diocesano**



**A partire dalla realizzazione degli interventi si snoda l'intero processo circolare che prevede fasi di lavoro in costante aggiornamento**

«La pastorale agisce per la promozione della vita cristiana e per l'edificazione della Chiesa e privilegia le risorse dell'evangelizzazione, della grazia sacramentale, della formazione spirituale e della testimonianza ecclesiale. I consultori, nell'ottica di un'antropologia personalistica coerente con la visione cristiana dell'uomo e della donna, guardano piuttosto ai dinamismi personali e relazionali e privilegiano l'apporto delle scienze umane delle loro metodologie».

Cfr.: Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa Italiana (Cap. VIII n. 243 del 25 luglio 1993)

samente abili sono il sintomo di una fatica economica e gestionale - di più alto respiro - che si riflette sull'utenza seppur ridotta di un'area come la nostra. Basti pensare ai servizi fino a poco fa offerti dall'ambito sociale ex C6 oggi drasticamente ridotti o cancellati».

Il consultorio diocesano non sarà da subito la risposta all'enorme richiesta delle famiglie, ma un primo approccio alle problematiche che altrove non trovano risposta: «per questo motivo - spiega ancora Domenico Costantino - è bene individuare i bisogni e i servizi di cui necessitano le persone e in particolare quelli di cui non si occupano altre strutture. O meglio, rispondere alla domanda: *quali sono le problematiche che le famiglie vogliono affrontare affidandosi ad una struttura diocesana piuttosto che ad un'altra?*».

Attese che chiedono risposte serie. Prendere a cuore non solo "il caso", ma la vita delle persone, accogliere le domande di senso di ciascuno con gratuità e passione: a questo pensa un consultorio diocesano. Nell'ambito dell'Istituto Toniolo sono già state individuate le figure professionali che avranno una responsabilità nella struttura nascente. Intanto la macchina organizzativa procede il suo corso. La lettura dei dati Istat rappresenta il primo approccio con la realtà: indice di natalità, occupazione, formazione e studio, tendenze culturali e sociali sono già allo studio dei dott. Costantini e Cinotti; a questo tipo di indagine si affianca quella realizzata direttamente in loco

presso i servizi socioassistenziali e scolastici al fine di “scattare” attraverso dirigenti e responsabili di tali strutture una foto ancor più nitida del tessuto sociale al fine di far nascere anche progetti condivisibili. La scuola resta uno degli ambiti privilegiati di tale azione pastorale, la strada per accompagnare i giovani e di conseguenza affiancare le famiglie; è proprio nel settore scolastico che si indirizzano alcune delle attività di consultazione della nascente struttura: educazione degli affetti e della sessualità; cura e valorizzazione delle dimensioni relazionali, emotive ed affettive; prevenzione dei comportamenti a rischio.

Quella del consultorio sarà una presenza in continuo aggiornamento che in itinere studierà e progetterà a seconda dei cambiamenti sociali e culturali le azioni d’impegno e i servizi da offrire; i professionisti chiamati ad incontrare il Clero diocesano hanno parlato di *processo circolare della progettazione partecipata*, che richiede attenzione e ascolto costanti alle dinamiche sociali in corso

e ai relativi processi evolutivi. Si tratta di un lavoro partecipato che chiama in causa l’intera comunità diocesana e quanti in essa svolgono un ruolo di responsabilità nelle associazioni, nelle parrocchie, nelle attività di volontariato al fine di creare ponti tra le famiglie e il consultorio o comunque occasioni di scambio tra essi.

La nuova struttura sarà l’anello di una catena ben più lunga di collaborazioni e idee, valori e progetti non solo a livello locale, ma anche nazionale. Essa infatti farà parte della Confederazione Italiana dei Consultori familiari di Ispirazione Cristiana che ha come costante riferimento il Pontificio Consiglio per la famiglia.

© Riproduzione riservata

## Progetto Aurora

### Vita che rinasce per le donne vittime di violenza

Un’altra iniziativa di forte impatto sociale è quella messa in cantiere dall’Amministrazione comunale di Piedimonte Matese.

Si tratta del “Progetto Aurora” che prevede l’istituzione di un centro per l’assistenza alle donne vittime di violenza e per i loro figli con programmi di accoglienza e reinserimento nel mondo del lavoro. Il progetto è frutto di un iter progettuale e burocratico che dura da due anni e che ormai è giunto ai nastri di partenza, realizzato in collaborazione con l’Associazione onlus “Spazio Donna” che ha sede in Caserta. Presentato in conferenza stampa, il Progetto Aurora si sta svolgendo nella sua fase iniziale che prevede la formazione delle cinque operatrici (tutte di Piedimonte, selezionate in base a specifici requisiti) che avranno cura della struttura. Quanto agli ambienti preposti all’attività di accoglienza, essi sono stati individuati in un locale sito nel cuore del centro storico cittadino, in largo Santa Maria la Vecchia, in fase di ristrutturazione. Il finanziamento dell’intero progetto, per la durata di due anni, ammonta a circa 360mila euro, mentre 40mila recuperati dalla rinuncia alle indennità di carica del Sindaco Vincenzo Cappello e degli amministratori saranno destinati ai lavori di ristrutturazione del locale: saranno predisposti tre mini appartamenti destinati ad altrettante famiglie al fine di garantirne la privacy e una degna collocazione per le donne che verranno accolte.

Ad ottobre sarà tutto pronto per dare il via alle attività. Il centro Aurora si doterà di un numero telefonico attivo ventiquattr’ore su ventiquattro al fine di garantire ascolto e assistenza costanti alle donne in difficoltà.



Il Centro Antiviolenza Aurora nasce in un edificio che la storia cittadina associa inevitabilmente ad Aurora Sanseverino, l’emblema della donna che nel XVIII secolo conferì a Piedimonte l’immagine di una viva e concreta rinascita culturale, ma in particolare “aurora” sta ad indicare la nascita di ogni nuovo giorno e quindi l’occasione per numerose donne di rinascere con dignità e ritrovare se stesse.

Leggi l’articolo su Clarus on line: <http://www.clarusonline.it/2013/06/29/progetto-aurora-prende-il-via-a-piedimonte-il-centro-che-combatte-la-violenza-sulle-donne/>

**Il Telefono Rosa dell’Associazione Spazio Donna è attivo al numero: 0823 354126**

© Riproduzione riservata